

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1875

le sue testè ricordate dichiarazioni, quali siano a tal proposito i suoi benevoli intendimenti.

Ma vediamo per poco se l'onorevole ministro, col suo articolo 8, può mai raggiungere i fini manifestati nella sua relazione: « Gli studenti universitari in medicina e chirurgia, i quali prima della estrazione a sorte dichiarino di accettare l'assegnazione alla prima categoria, possono ottenere che sia ritardata fino al compimento del 26° anno di età la loro chiamata sotto le armi. »

A correggere l'errore in cui volontariamente cadde e volle ostinatamente persistere l'onorevole ministro nel 1871 qual è quello di credere che non vi fosse disparità di durata fra i corsi delle diverse facoltà universitarie, infligge ora a tutti i medici futuri una pena, e che pena!

Rinunziare al sorteggio della leva, rinunciare ai vantaggi del volontariato concessi a tutti gli altri studenti, non esclusi i chierici, e coronare i sei o sette anni dei laboriosissimi studi medici con tre anni di servizio da infermiere militare. Ecco in che consiste lo speciale riguardo voluto usare alla gioventù medica ed i vantaggi che ne caverà l'esercito: un vero sistema proibitivo, che finirà di alienare la gioventù medica non solo dall'esercito, ma dagli studi medici a dirittura. E così non rimarrà solamente l'esercito in deficienza di medici, ma anche il paese.

I fini dunque che si proponeva il ministro non saranno raggiunti. E se mai egli si fosse proposto di far servire l'articolo 8 come bandiera per coprire il contrabbando contenuto nell'articolo 9, neppure codesto fine sarebbe stato conseguito, perchè la nostra Giunta, che accettò senza opposizione l'articolo 8, non ha creduto di fare altrettanto per l'articolo 9.

Ora, mentre i sistemi dell'onorevole Ricotti non tendono che sempre più ad assottigliare il personale medico su cui la nazione potrà contare in un giorno di necessità, vediamo ancora per poco che cosa succederebbe, se l'onorevole ministro si piegasse finalmente ad adottare, contro ogni mia aspettativa, i principii da me sostenuti.

Oh! allora, o signori, le cose non solo cambierebbero, per la ragione dei contrari, l'avversione si convertirebbe in amore, la diserzione dalle scuole mediche si cambierebbe in affollamento, ma il ministro realmente potrebbe contare nelle riserve dell'esercito su tutti i medici che esistono fra i nati di ciascun anno di leva.

Il mio emendamento non esclude nessuno; gli affrancati per ragioni di famiglia, gli affrancati per imperfezioni corporali, non se ne meravigli l'onorevole Ricotti, vi sono tutti compresi. Se avessi un fi-

gliuolo ferito sul campo di battaglia, sarei più contento di sapere che gli è stata conservata la vita da un chirurgo zoppo, anzichè di sapere che si è dovuto amputare per insufficienza del personale di ordinanza destinato a soccorrerlo.

E se nel 1867 il nostro Ministero della guerra avesse saputo cavare partito dalle rivelazioni fatte dalla scienza nel Congresso di statistica di quell'anno, oggi l'esercito italiano avrebbe a sua disposizione, pel caso di guerra, quattro mila giovani medici civili tutti istruiti sufficientemente della medicina militare. I ritardi e le tergiversazioni hanno fatto sì che fino a questo momento il ruolo dei medici di riserva è ancora un desiderio.

L'onorevole ministro sa che neppure di questo io mi contenterei. Altra volta ho avuto occasione di fare dichiarazioni alla Camera su questo proposito, nè credo opportuno ripeterle. Chi vuole vederle può leggerle negli atti della Camera. Io vorrei che tutti i medici stipendiati dal bilancio dello Stato fossero obbligati a stare a disposizione del ministro della guerra nel momento del bisogno.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bonomo.

Voci. Ai voti! A domani!

BONOMO. Questa legge io la sto votando, perchè a me è sembrata ispirata da giusti concetti.

Sopra l'articolo, di cui ora stiamo discutendo, io farei qualche considerazione la quale mi pare che potrebbe essere accettata dall'onorevole ministro e dall'onorevole Commissione, perchè così, senza nuovi inciampi, la cosa possa correre.

L'articolo, come ora è posto davanti a noi, stabilisce che i medici studenti nelle Università, se vogliono godere del privilegio di attendere fino al 26° anno ad essere chiamati sotto le armi devono obbligarsi ad accettare l'assegnazione alla prima categoria.

Voci. A domani!

BUONOMO. Ecco le osservazioni che io intendo fare sopra questo articolo.

Il pregio maggiore che io trovo in questa legge sta in ciò, che da una parte tutti i cittadini vengono chiamati nell'esercito a difesa del paese, da un'altra parte si cerca in tutti i modi più acconci e direi, razionali, di ottenere che gli altri bisogni, che pur sono reali, del paese non siano in una volta distratti da questo bisogno che abbiamo dell'esercito.

A questo proposito l'articolo precedente ha cercato di largheggiare a favore di alcune classi, quando ha detto che, per alcuni a cui sarebbe assai dannoso l'interrompere il proprio mestiere ed i propri studi, la legge dà facoltà di poter aspettare